

Messaggio

numero
8547

data
26 febbraio 2025

competenza
DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

Rapporto sulla mozione del 16 settembre 2024 presentata da Aron Piezzi per il Gruppo PLR "Estrazione di inerti dagli alvei fluviali: prevenire è meglio che curare"

Signor Presidente,
signore deputate e signori deputati,

abbiamo esaminato la mozione 16 settembre 2024 presentata da Aron Piezzi per il Gruppo PLR, con la quale si chiede al Consiglio di Stato di promuovere le opportune modifiche legislative e normative affinché l'estrazione di materiale inerte dagli alvei di laghi, fiumi e torrenti venga incentivato, laddove si presentano rischi legati alla sicurezza di infrastrutture, zone edificate e zone agricole.

I. PREMESSA

L'estrazione di inerti da alvei fluviali e laghi è regolamentata segnatamente sul piano federale nella Legge sulla protezione delle acque del 24 gennaio 1991 (LPAC) e sul piano cantonale nella Legge regolante gli scavi all'alveo dei laghi, fiumi, e torrenti del 17 settembre 1928 (RL 9.1.5.1), che riguarda l'estrazione di sabbia, ghiaia e ciottoli dall'alveo di laghi, fiumi e torrenti (art. 1); tali norme sono riprese nella sostanza e attualizzate dalla Legge sulla gestione delle acque (LGA), approvata recentemente in sede di Gran Consiglio e di prossima entrata in vigore.

II. NORME IN VIGORE

La Confederazione sostiene il principio della gestione integrale dei rischi legati ai pericoli naturali e in tale ottica promuove la programmazione della manutenzione dei corsi d'acqua che include la gestione del materiale solido di fondo negli alvei.

La LPAC sancisce l'obbligo di rinaturare i corsi d'acqua e i laghi. Le norme definiscono in particolare i provvedimenti da attuare e le relative responsabilità.

I Cantoni sono tenuti a definire un adeguato spazio riservato alle acque, a elaborare una pianificazione strategica e realizzare, con coerenza e in collaborazione con gli Enti locali, le previste rivitalizzazioni. Inoltre essi sono chiamati a provvedere alla riduzione degli effetti negativi della produzione di energia idroelettrica nei settori dei deflussi discontinui, del bilancio del materiale detritico e della libera migrazione della fauna ittica (pianificazione ad opera dei Cantoni, attuazione ad opera dei gestori di centrali idroelettriche).

Tali pianificazioni vanno coordinate e collegate tra loro e riguardano i seguenti settori:

- rivitalizzazione delle acque (ripristino delle funzioni naturali dei corsi d'acqua);
- centrali con deflusso discontinuo (riduzione degli effetti dannosi del funzionamento a deflussi discontinui delle centrali idroelettriche);

- materiale solido di fondo (misure di riattivazione del bilancio in materiale detritico);
- libera migrazione della fauna ittica (ripristino della continuità fluviale dei corsi d'acqua per il transito dei pesci);
- deflussi residuali (risanamento di tratti caratterizzati da insufficienti deflussi residuali).

Sul piano cantonale, la LGA definisce il quadro della manutenzione e il principio della pianificazione della stessa che include la gestione del materiale di fondo negli alvei; inoltre, la nuova legge riprende e adatta le norme della Legge regolante gli scavi all'alveo dei laghi, fiumi, e torrenti. L'estrazione o il deposito di inerti avviene di principio per motivi di sicurezza idraulica e per favorire il raggiungimento di un equilibrio nel trasporto solido lungo il corso d'acqua. Si tratta quindi di una misura di gestione attuata in funzione della sicurezza idraulica e dell'equilibrio e risanamento del trasporto solido di fondo.

III. LA GESTIONE INTEGRALE DEI RISCHI

In generale, per la prevenzione dei danni legati alle piene, si applicano i principi della gestione integrale dei rischi che prevedono anzitutto una pianificazione del territorio che prenda in considerazione i rischi legati ai pericoli naturali; parallelamente deve essere promossa la manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere di premunizione per mantenerne l'efficacia nel tempo; dove necessario si provvederà alla realizzazione di nuove misure di premunizione; nelle situazioni sensibili e a complemento del quadro di prevenzione, la promozione di piani di emergenza e disponibilità di relative organizzazioni locali o regionali permettono di ridurre ulteriormente il rischio per la popolazione.

Nelle zone sensibili e in presenza di beni materiali e infrastrutture a rischio sono quindi da prevedere interventi di gestione del trasporto solido di fondo e possibili estrazioni da attuare sulla base di progetti o piani di estrazione, strumenti che permettono di disporre di una visione complessiva in ottica di sostenibilità, considerando oltre alla sicurezza del territorio anche le esigenze e i vincoli ambientali. Ne è un esempio il piano di gestione della Leggiuna, alla confluenza del torrente Leggiuna nel Brenno a Loderio.

Una gestione preventiva del trasporto solido di fondo è attuabile sulla base di piani di gestione in comparti definiti e in situazioni sensibili dal profilo della sicurezza del territorio e dei vincoli ambientali; tali piani di gestione, tuttavia, sono orientati alla gestione del trasporto solido di fondo causato da piene ordinarie e non possono essere considerati strumenti per evitare fenomeni alluvionali e di trasporto estremi e molto rari, quali quelli osservati nel giugno 2024 in Vallemaggia. Anche in futuro saranno quindi da prevedere interventi di sgombero di materiale solido di fondo a seguito di eventi di piena di una certa entità.

IV. CONCLUSIONI

Il trasporto solido di fondo sui corsi d'acqua principali e nei bacini idrografici sensibili va monitorato per la sicurezza del territorio e la tutela dell'ambiente e delle funzioni ecologiche a esso legate. Le norme in essere e le nuove disposizioni in base alla LGA recentemente adottata e prossimamente in vigore, sono adeguate a far fronte alla situazione per la gestione preventiva del trasporto solido di fondo e l'attuazione di misure necessarie a seguito di eventi eccezionali, di principio sulla base di progetti e di piani di gestione comprensoriali.

Messaggio n. 8547 del 26 febbraio 2025

Sulla base delle considerazioni esposte, il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a ritenere evasa la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore deputate e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Christian Vitta
Il Cancelliere: Arnoldo Coduri